

Culle sempre più vuote: in Martesana si nasce meno, ma non per tutti è così

Dal 2014 al 2017 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati), il calo demografico è del 13,89%. Tanti nostri Comuni (Segrate, Peschiera, Pantigliate, Rodano, Bussero, Pessano, Melzo, Liscate, Cassano, Truccazzano, Basiano, Masate, Trezzo, Brembate e Rivolta) sono sotto la media nazionale. Ma c'è anche chi è in controtendenza

(ces) Il calo demografico italiano ha dimensioni preoccupanti, sia nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea, sia analizzando il fenomeno a livello locale.

Un fenomeno allarmante fotografato nei contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa** #conibambini realizzati dalla Fondazione Openpolis con l'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Uno spaccato di numeri e dati impietosi per raccontare come nel nostro paese si facciano sempre meno figli. All'origine di questa tendenza - spiegano gli esperti - la progressiva uscita della generazione dei baby-boomers dall'età riproduttiva ma anche gli effetti della crisi economica iniziata nel 2008, che va ad aggiungersi a questa dinamica strutturale.

Nel 1971 i nuovi nati registrati in anagrafe nella nostra penisola erano stati 911mila. A distanza di quasi 50 anni, nel 2017, le nascite sono state 458mila: il 49,7% in meno di allora. Inquadrate in un'ottica continentale, il calo demografico del nostro Paese fa ancora più riflettere e si inserisce in una tendenza comune all'area mediterranea, ma con dimensioni preoccupanti. In primo luogo, perché è l'unico tra i maggiori Stati a mostrare una contrazione a doppia cifra, insieme all'Irlanda (-10,3%) e alla Finlandia.

Secondo, perché ha il tasso di natalità più basso tra i 28 Stati membri. Vale a dire che, in rapporto alla popolazione residente, l'Italia è lo Stato con meno nascite. Nel 2017 sono nati 7,6 bambini ogni 1.000 abitanti, un dato che ci colloca all'ultimo posto, dopo Grecia (8,2 nati ogni 1.000 residenti), Portogallo e Spagna (8,4).

E il quadro cambia poco, approfondendo l'analisi a livello provinciale. Solo a Bolzano tra il 2014 e il 2017 si è registrato un aumento di nascite nel periodo considerato (+1,33%). In tutte le altre province italiane emerge un calo generalizzato, con l'eccezione Potenza e Ragusa dove il dato è stabile.

E nell'Adda Martesana? Il calo demografico nel quadriennio 2014-2017 è imponente. Il tasso di natalità è passato nell'arco di soli quattro anni ha fatto segnare una flessione del 13,89%.

Guardando al dato più locale, nei Comuni dell'Adda Martesana la situazione non è omogenea. In molti fanno segnare un calo (anche netto), ma altri sono in crescita. Nell'ultimo anno rilevato sono finiti addirittura sotto la media nazionale (7,4) Segrate (6,84), Peschiera Borromeo (7,21), Pantigliate (6,41), Rodano (5,39), Bussero (6,49), Pessano con Bornago (5,3), Melzo (7,3), Liscate (7,34), Cassano d'Adda (7,37), Truccazzano (6,42), Basiano (5,96), Masate (6,01), Trezzo sull'Adda (7,03), Brembate (7,11) e Rivolta d'Adda (6,51).



Peso:33%

Di contro, in tanti Comuni si è verificato un vero e proprio boom di nascite: superano quota 10 nati ogni mille abitanti Cambiagio (10,82), Vaprio d'Adda (10,62), Pozzo d'Adda (11,87), Trezzano Rosa (12,37) e Grezzago (12,54).



Peso: 33%